

"GIRANO LE ECOBALLE"

Di Claudia Di Pasquale

Collaborazione Iliaria Proietti e Eva Georganopoulou

Immagini Francesco Di Trapani, Chiara D'Ambros, Davide Rinaldi e Alessandro Spinnato

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il centro storico di Venezia conta meno di 54mila abitanti, ma i turisti sono 25 milioni l'anno. Il risultato è che il costo per il servizio dei rifiuti è il più caro d'Italia: 335 euro a testa.

RICCARDO SECCARELLO - VERITAS

Abbiamo un grandissimo numero di netturbini, abbiamo un grandissimo numero di barche, è ovviamente facilmente intuibile che in una città molto turistica ci siano dei costi più elevati rispetto a una città non turistica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La raccolta dei rifiuti in una città sull'acqua non è facile. La mattina i cittadini gettano la spazzatura dentro questi cassoni, che poi vengono svuotati dentro queste barche. E se non lo fanno, ci sono poi i netturbini che suonano al campanello. Ma con tutta questa task force, la raccolta differenziata funziona?

RICCARDO SECCARELLO - VERITAS

È del 27 per cento, molto bassa, ma ovviamente Venezia centro sconta una forte pressione turistica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sarà anche colpa dei turisti, ma qui nel centro storico non si fa la raccolta dell'organico che viene buttato insieme ai rifiuti indifferenziati.

RICCARDO SECCARELLO - VERITAS

Non viene raccolto l'organico perché non conviene assolutamente. Teniamo conto che ogni giorno raccogliamo una cinquantina di tonnellate di rifiuto organico. Che è una percentuale molto, molto bassa. Cioè portarlo direttamente tutti i giorni negli impianti, avrebbe un costo insostenibile.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'organico, con l'indifferenziato, viene portato a Fusina nel territorio di Marghera. E qui ne arrivano di tonnellate di rifiuti.

ADRIANO TOLOMEI - DIRETTORE GENERALE ECOPROGETTO VENEZIA VERITAS SPA

Trattiamo circa 170 mila all'anno, per quanto riguarda la città di Venezia sono 38 mila, e il resto di tutta la città metropolitana di Venezia che compone 44 comuni.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Qui i rifiuti vengono triturati, stabilizzati, essiccati, fino a quando non si trasformano in CSS, cioè in combustibile.

ADRIANO TOLOMEI - DIRETTORE GENERALE ECOPROGETTO VENEZIA VERITAS SPA

Questo è un combustibile solido secondario con potere calorifico che va oltre i 19mila kilo joule.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La maggior parte del CSS viene poi portata alla vicina centrale a carbone dell'Enel.

ADRIANO TOLOMEI – DIRETTORE GENERALE ECOPROGETTO VENEZIA VERITAS SPA

Viene polverizzato e inserito insieme al carbone in una caldaia per produrre energia elettrica.

ILARIA PROIETTI

In che percentuale?

ADRIANO TOLOMEI – DIRETTORE GENERALE ECOPROGETTO VENEZIA VERITAS SPA

Purtroppo la percentuale è bassa, per quanto mi riguarda, 5 per cento di CSS e 95 per cento di carbone.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Grazie a questo 5% di combustibile ricavato dai rifiuti, la centrale Enel ha potuto usufruito di incentivi, nonostante per il 95% funzioni a carbone e che il limite delle emissioni delle polveri sia quasi il doppio di quello degli inceneritori. In tutto questo l'Enel non si prende neanche tutto il CSS veneziano.

ADRIANO TOLOMEI – DIRETTORE GENERALE ECOPROGETTO VENEZIA VERITAS SPA

Il 22-23 per cento viene in questo momento inviato all'estero.

ILARIA PROIETTI

Dove in particolare?

ADRIANO TOLOMEI – DIRETTORE GENERALE ECOPROGETTO VENEZIA VERITAS SPA

In Ungheria piuttosto che in Slovacchia. Mediamente il trasporto incide a tonnellata insomma, dai 45 ai 55 euro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Finisce sempre così. Li mandiamo all'estero. Ogni anno 433 000 tonnellate, di rifiuti urbani vengono spediti oltre che nei paesi vicini anche a Cipro, in Cina, nell'enclave del Sudafrica, il Lesotho, fino anche in Vietnam. Il terzo esportatore è proprio il Veneto con 40 mila tonnellate. Prima è la Campania con 103 mila tonnellate. Secondo il Friuli Venezia Giulia. L'Europa ci chiede di concludere il ciclo integrato, di favorire la raccolta differenziata e il riciclo dei materiali, per incrementare la cosiddetta economia circolare. Solo che noi abbiamo privilegiato solo il circolare. Nel senso che facciamo circolare i rifiuti. Li facciamo circolare in Italia e anche verso l'estero. Questo perché non ci siamo dotati in tempo degli impianti. E ora ci sono due grandi città e un'intera Regione che stanno per esplodere perché non sanno più dove mettere i rifiuti. La politica miope in questi decenni ha infilato la testa sotto la sabbia, la stessa con cui ha seppellito i rifiuti. Complice di chi ha gestito le discariche, ci ha lasciato un futuro avvelenato. La nostra Claudia Di Pasquale si è messa sulle tracce del sacchetto e l'ha seguito in tutta Italia e ci ha lasciato un'inchiesta straordinaria.

SCHEDA VOCE FUORI CAMPO

In Italia produciamo più di 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani ogni anno. Plastica, metallo, carta, vetro e umido dovrebbero essere differenziati e riciclati. Per legge nel 2012 avremmo dovuto raggiungere l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata. Siamo ancora al 52,5%. il resto dei rifiuti dove va a finire? Un po' viene incenerito, un po' va in discarica. Per legge, però, i rifiuti indifferenziati non possono essere buttati in discarica così come sono stati raccolti. Devono essere tritovagliati, va separata la frazione leggera e secca da quella organica. A sua volta la frazione organica deve essere stabilizzata: cioè lasciata a maturare per diversi giorni fino a quando non si trasforma in una specie di terriccio, che non produce più sostanze tossiche come percolato e gas. L'Europa ci ha chiesto di trattare i rifiuti indifferenziati già nel 1999. L'Italia ha recepito la direttiva europea nel 2003. Ma ha reso obbligatorio il trattamento e la stabilizzazione dei rifiuti solo nel 2013. A distanza di 5 anni come siamo messi?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Genova. 583mila abitanti e quasi 300mila tonnellate di rifiuti urbani all'anno. La raccolta differenziata però non riesce a decollare: non arriva neanche al 33%. E così tutto il resto sono solo rifiuti urbani indifferenziati. Ma dove finiscono? Dal '68 in poi, per più di 45 anni, li hanno buttati alle spalle della città in una valle in mezzo ai monti. A oltre 600 metri di altezza, lontano da sguardi indiscreti: nella discarica di Scarpino. Per arrivarci c'è solo questa strada stretta e piena di curve. E quando scende la nebbia non si vede più niente.

ENZO CASTELLO – COMITATO PER SCARPINO

La discarica era nata così per... provvisoria. Poi per 40 anni hanno portato spazzatura in una valle, in una valle, che era meravigliosa dove c'erano castagni, c'erano i fiumi, fiumi dove la gente attingeva acqua, dove si beveva acqua potabile.

MAURO SOLARI- INGEGNERE COMITATO PER SCARPINO

Ci sono le sorgenti del torrente Cassinelle dentro la discarica.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quindi cosa accade? Cioè qual è il rischio?

MAURO SOLARI- INGEGNERE COMITATO PER SCARPINO

Accade che il percolato uscirà praticamente per sempre e dovrà essere depurato di qua a 40- 50 anni... È un problema grosso perché è moltissimo il percolato: abbiamo 80 metri cubi all'ora. Normalmente una discarica ha 1 – 2 metri cubi, noi siamo a 80.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ed è mai capitato che questo percolato uscisse fuori?

MAURO SOLARI- INGEGNERE COMITATO PER SCARPINO

Certo che è capitato. Il percolato è sempre andato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Dove?

MAURO SOLARI- INGEGNERE COMITATO PER SCARPINO

Eh, nel torrente che nasce dentro la discarica. È un torrente che poi va a mare ovviamente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Solo dal 2008 il percolato della discarica viene incanalato in questa tubazione che arriva fino a questo depuratore per le acque reflue.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questo depuratore era idoneo per trattare il percolato o no?

MAURO SOLARI- INGEGNERE

No, non era idoneo. Quindi tipo i metalli pesanti passavano tranquillamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quindi finivano sempre a mare?

MAURO SOLARI- INGEGNERE COMITATO PER SCARPINO

Sempre a mare, esatto.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2014 a causa di un'alluvione il percolato esce dalle vasche di raccolta e finisce nei torrenti. La magistratura apre un'inchiesta, la discarica viene chiusa, e a distanza di 4 anni non è ancora in funzione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma quanti rifiuti ci sono qua sotto?

MATTEO CAMPORA – ASSESSORE AMBIENTE E RIFIUTI GENOVA

Eh, quanti rifiuti ci sono è difficile dirlo. Ci sono rifiuti; e, se si va sotto, si va sotto forse per quasi 100 metri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Per 100 metri ci sono rifiuti?

MATTEO CAMPORA – ASSESSORE AMBIENTE E RIFIUTI GENOVA

Rifiuti. Eh, è così. Lo so. Sembra una cosa assurda, questa discarica ha rappresentato un problema ambientale fortissimo. Lo è ancora perché è una discarica che continueremo a pagare.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Pagheranno per metterla in sicurezza, per la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato, e per la costruzione di un impianto di trattamento dei rifiuti indifferenziati, che ancora oggi non esiste nemmeno sulla carta.

CLAUDIA DI PASQUALE

Com'è che Genova si è ridotta così?

MATTEO CAMPORA – ASSESSORE AMBIENTE E RIFIUTI GENOVA

Questa è una domanda che bisognerebbe porre a chi ha governato questa città per gli ultimi 30 anni. Le amministrazioni che si sono succedute – sempre amministrazioni di centro sinistra – non hanno mai individuato come priorità quella di fare un impianto.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Oggi il direttore della discarica è Carlo Senesi che dal 2007 al 2011 è stato assessore ai rifiuti di Genova. In quegli anni, in concomitanza con le alluvioni, ha proposto

all'allora sindaco Marta Vincenzi, di ordinare lo scarico del percolato direttamente nel torrente.

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Qualsiasi pioggia che cadeva sulla discarica diventava percolato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quante volte è stato costretto a fare delle ordinanze del genere...

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Io ricordo un paio di volte è stato, se non ricordo male.

CLAUDIA DI PASQUALE

Le sembra un buon posto dove fare una discarica questo?

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Assolutamente no. Con le normative attuali non si sarebbe neanche ipotizzato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Oggi però l'amministrazione comunale ha annunciato che il prossimo mese di maggio, la discarica di Scarpino sarà riaperta nonostante non ci sia ancora un impianto di trattamento per i rifiuti indifferenziati.

CLAUDIA DI PASQUALE

Praticamente "Scarpino Tre" è realizzata sopra "Scarpino Due"?

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Sopra al Due, esatto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè sopra la vecchia discarica?

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Esattamente, però con una separazione totale.

CLAUDIA DI PASQUALE

E invece l'impianto di trattamento dove dovrebbe essere realizzato?

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Nella parte della sommità, lassù in cima.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè sopra la vecchia discarica?

CARLO SENESI - RESPONSABILE IMPIANTI AMIU

Sopra la vecchia discarica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In tutto questo il comitato contro la discarica è sul piede di guerra.

FELICE AIROLDI - COMITATO PER SCARPINO

Ora, se l'alternativa nostra, dopo quasi trent'anni di lotte, è ricominciare tutto da capo... Avete visto dove siamo? Qui siamo in cima a un monte! E l'acqua va a valle! E

quindi questa cosa qua non è ancora cambiata! Io non so come fanno a dire che oggi la discarica è in sicurezza se non è cambiato niente; perché il monte è sempre quello, la valle è sempre quella e io mi domando, quando piove, dove finirà tutta quest'acqua?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ma intanto che la discarica è chiusa i rifiuti di Genova dove vanno?

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE-ASSESSORE CICLO ACQUE E RIFIUTI REGIONE LIGURIA

Guardi, circa l'80 per cento dei rifiuti che vengono trasferiti da Genova, vanno in Piemonte. Il rimanente 20 più o meno, va fra la Toscana e alcuni impianti della Lombardia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sono termovalorizzatori?

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE-ASSESSORE CICLO ACQUE E RIFIUTI REGIONE LIGURIA

Sono termovalorizzatori, sono impianti tecnici per il rifiuto indifferenziato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Insomma: oggi Genova non sa proprio dove buttare la sua spazzatura che così finisce un po' a Savona e a La Spezia, un po' agli inceneritori di Como, Parona, Milano. Fino ad alcune settimane fa li portavano anche a Massa Carrara. La maggior parte però finisce in Piemonte in provincia di Alessandria, nell'impianto di Castelceriolo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti camion arrivano ogni giorno da Genova?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Mediamente 10, 11. Questa è la pressa dove il camion, in retromarcia...

CLAUDIA DI PASQUALE

Arriva e scarica.

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Arriva e scarica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I rifiuti vengono scaricati qui; poi, vengono tritovagliati e separati in frazione secca e frazione umida.

CLAUDIA DI PASQUALE

È soltanto Genova città che vi porta i rifiuti o anche altri comuni liguri?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Genova più alcuni comuni della zona. A noi fa comodo, lo dico francamente. L'impianto è sovradimensionato rispetto alle esigenze dell'alessandrino e quindi ben vengano i rifiuti da fuori, se no non stiamo in piedi economicamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, voi avete bisogno che vi arrivino dei rifiuti da altre regioni?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'impianto infatti potrebbe trattare più di 130mila tonnellate di rifiuti indifferenziati l'anno, ma l'ARAL, la società pubblica che lo gestisce, è formata da una trentina di Comuni dell'alessandrino che di tonnellate ne portano solo 37 mila.

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Il bilancio è in rosso.

CLAUDIA DI PASQUALE

A quanto ammontano i debiti?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Non glielo so dire, ma siamo sopra i 15milioni di preciso.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma perché c'è questa situazione finanziaria?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

È legata alla situazione finanziaria del comune di Alessandria. Alessandria è un comune che è andato praticamente in default.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sarà forse per questo motivo che l'Aral oltre a prendersi i rifiuti di Genova, si è presa anche quelli di Napoli e di Roma. Ma per questa vicenda, è finita sotto la lente della Procura di Brescia. Il Noe di Milano, infatti, ha documentato che i rifiuti napoletani e romani, invece di essere trattati, venivano scaricati dai camion e subito ricaricati e portati in questa discarica, oppure tombati nella vecchia discarica dell'Aral, ormai esaurita e chiusa da anni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè sulla carta era stato fatto il trattamento e la stabilizzazione.

PIERO VINCENTI – COMANDANTE NOE MILANO

Sì, documentalmente facevano emergere che le operazioni erano avvenute regolarmente. Come le immagini delle telecamere hanno dimostrato, se io arrivo col camion. Lo scarico, e 5 minuti dopo con la pala lo ricarico su un altro che poi esce dall'impianto e va...

CLAUDIA DI PASQUALE

In discarica...

PIERO VINCENTI – COMANDANTE NOE MILANO

Vuol dire che il trattamento non è avvenuto.

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

A seguito di questa inchiesta ci furono le dimissioni del consiglio di amministrazione...

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei quindi, com'è che arriva qua?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Scopro dopo di essere arrivato qua in seguito dell'inchiesta.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E quando arriva fa una brutta scoperta, in realtà l'Aral non era autorizzata a smaltire i rifiuti di altre province nelle discariche della zona...

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

I rifiuti di Napoli e del Lazio stavano in questo capannone. Abbiamo dovuto trovare due discariche in Toscana dove andare a conferire tramite intermediari il materiale che c'era in questo capannone.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E quindi i rifiuti di Roma e Napoli finiti ad Alessandria, sono ripartiti alla volta della Toscana.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto avete pagato?

GIUSEPPE BIOLATTI –CONSULENTE TECNICO ARAL

Circa un milione.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma funziona così: io costruisco un impianto di trattamento o di smaltimento che è sovradimensionato. Dal mio Comune non arrivano rifiuti a sufficienza. Allora, mi tappo il naso e importo i rifiuti che arrivano dalle altre Regioni. A loro risolvo un problema e io sistemo le mie casse. Tutto questo in nome della sostenibilità economica. Ma in tema di sostenibilità ambientale come la mettiamo? Insomma se io ho interesse a bruciare o smaltire in discarica, è questa la logica, la strategia giusta per incrementare la raccolta differenziata? In mezzo ci sono i cittadini quelli che ospitano questi impianti, quelli che si danno più da fare per riciclare e differenziare nella speranza di inalare meno fumi tossici. Invece non lo fanno, respirano i rifiuti degli altri, perché i rifiuti circolano. Passano di mano e arrivano mascherati.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ma come sono finiti i rifiuti napoletani nella discarica esaurita di Castelceriolo in provincia di Alessandria? Per capirlo, andiamo a Giugliano, in uno degli impianti da dove sono partiti i rifiuti. È gestito dalla SAPNA, la società pubblica che si occupa dei rifiuti del napoletano.

GABRIELE GARGANO – AMMINISTRATORE UNICO SAPNA

Qua noi raccogliamo i rifiuti di tutti i 92 comuni della provincia di Napoli.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Qui i rifiuti indifferenziati vengono scaricati, tritovagliati e separati. Il problema è che poi bisogna portarli in altri impianti per recuperarli o smaltirli. Ma la Campania non ne ha un numero sufficiente e quindi la SAPNA è costretta a mandarli fuori.

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Ci sono i termovalorizzatori, che lavorano con noi da sempre, come quello di Bergamo o di Rea Dalmine, un impianto di incenerimento, e poi ci sono impianti di recupero materia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quale percentuale va all'estero invece?

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

La percentuale che va all'estero è il 4 per cento.

CLAUDIA DI PASQUALE

E va dove esattamente?

GABRIELE GARGANO – AMMINISTRATORE UNICO SAPNA

In Portogallo, Spagna e in Austria.

CLAUDIA DI PASQUALE

Come ci arriva in Portogallo, Spagna e Austria?

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Allora in Austria ci andavamo con il treno. In Spagna ad Albacete andiamo con navi cargo, facciamo delle navi da circa 3mila tonnellate, circa ogni 15 giorni.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Abbiamo provato a ricostruire dove finiscono i rifiuti napoletani. Ma non è un'impresa semplice. Per esempio tra le imprese che hanno vinto le gare della SAPNA c'è il colosso bolognese Herambiente, che ha affidato i rifiuti a un imprenditore lombardo, che li ha fatti arrivare nell'impianto piemontese dell'Aral. Si chiama Paolo Bonacina e secondo le indagini della procura di Brescia ci sarebbe lui al centro del presunto traffico di rifiuti dal sud verso il nord Italia. Bonacina ha vinto con le sue società anche altre gare bandite dalla SAPNA per i rifiuti napoletani.

CLAUDIA DI PASQUALE

C'è questo Paolo Bonacina che è stato arrestato...

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Assolutamente sì. Assolutamente sì. L'impianto è ancora autorizzato e sta lavorando. Lei lo sa? Non lavora più per noi, ma sta lavorando.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quello che è venuto fuori è che questo Bonacina non trattava il rifiuto, ma lo conferiva lo stesso...

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Guardi... c'è un'indagine... ma non siamo coinvolti in nessuna maniera. Quando il rifiuto entra dentro al loro impianto, Bonacina diventa il produttore del rifiuto. Se poi Bonacina non recupera il materiale, non lo brucia o ne fa qualche altra cosa, per cui non è autorizzato, ne risponde lui. Io non faccio il carabiniere. Che faccio? Devo andare là e devo controllare loro che attività fanno sul rifiuto?

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè insomma, Bonacina non trattava questi rifiuti.

PIERO VINCENTI – COMANDANTE NOE MILANO

Non li trattava, li trattava in maniera irregolare e faceva un'altra cosa importante che è quella del cambio codice.

PIERO VINCENTI – COMANDANTE NOE MILANO

Per un esperto del settore, voleva dire una cosa molto semplice. Abbattere i costi di smaltimento.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Meno tratti il rifiuto e più ci guadagni. In sostanza, secondo le indagini, Bonacina prendeva i rifiuti napoletani, non li trattava in modo corretto e poi li portava lo stesso in più impianti del nord Italia, anche in alcuni inceneritori, come quello di Brescia del colosso A2A, e qui non entravano come rifiuti napoletani.

LORENZO ZANIBONI –RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

Noi abbiamo registrato che un impianto lombardo ha portato dei rifiuti, classificati con un certo codice, conformi alle nostre autorizzazioni...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma con un codice falso però...

LORENZO ZANIBONI –RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

Noi non possiamo rispondere di quello che hanno fatto altre società.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè io mi chiedo chi è che controlla... chi controllava il conferimento di questi rifiuti?

LORENZO ZANIBONI –RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

Su questo non posso dirle altro, in quanto ci sono delle indagini in corso.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'inceneritore di Brescia è uno dei più grandi d'Europa. Nell'ultimo anno, ha bruciato 725mila tonnellate di rifiuti. Chi glieli porta, paga. Dalla loro combustione, A2A invece genera energia elettrica e termica, che vende ai bresciani.

PIERCARLO PADERNO –EMERGENZA AMBIENTE BRESCIA

Brescia produce in questo momento qua, come città, 50mila tonnellate annue di rifiuto non differenziato.

CLAUDIA DI PASQUALE

E l'inceneritore invece quante ne brucia?

PIERCARLO PADERNO –EMERGENZA AMBIENTE BRESCIA

L'inceneritore è costruito per bruciare fino a 800 mila

CLAUDIA DI PASQUALE

E le altre tonnellate da dove arrivano?

PIERCARLO PADERNO –EMERGENZA AMBIENTE BRESCIA

Tutto il resto arriva dalla Lombardia e anche da fuori Lombardia. Quindi dal resto d'Italia, chiunque abbia bisogno di bruciare rifiuti li può portare qua fondamentalmente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi avete fatto anche una petizione... Cioè?

IMMA LASCIALFARI-COORDINATRICE COMITATI AMBIENTALISTI LOMBARDI

Certo. Non è possibile e non lo stiamo facendo perché siamo dei razzisti, ma il bacino deve essere provinciale. Non possiamo giocare con la salute dei cittadini. Non a caso siamo la terza città più inquinata d'Europa.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il bello è che esiste anche un osservatorio sull'inceneritore di Brescia, che ogni anno mette nero su bianco da dove arrivano i rifiuti urbani o speciali. Come si può vedere, la maggior parte dei rifiuti risulta provenire dalla Lombardia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Di fatto, magari degli impianti lombardi che vi portano i rifiuti...

LORENZO ZANIBONI -RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

Possono averli ritirati da altre regioni...

CLAUDIA DI PASQUALE

Da altre regioni italiane e questo dato non viene registrato dal vostro osservatorio.

LORENZO ZANIBONI -RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

No, non viene registrato perché noi riceviamo rifiuti da impianti che sono autorizzati a trattarli, i quali possono ricevere rifiuti anche da diverse provenienze.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A2a Ambiente ha 34 impianti per i rifiuti, di cui sei sono inceneritori. Si trovano tutti in Lombardia tranne uno, quello di Acerra che si trova in provincia di Napoli. Anche questo brucia ogni anno più di 700 mila tonnellate di rifiuti da cui poi recupera energia. Questa è la camera di combustione, mentre questa è la sala controllo.

LORENZO ZANIBONI -RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

Sono diverse centinaia di computer industriali che rilevano tutte le varie grandezze, quindi temperature, pressioni, emissioni...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Le emissioni contengono polveri e nanopolveri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non c'è un limite specifico per le nanopolveri, questo mi sembra di comprendere...

LORENZO ZANIBONI -RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

No, no.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Su questi grandi schermi i valori appaiono tutti sotto i limiti. Mentre siamo lì a fare le riprese, per qualche istante, per uno dei parametri, appare anche questo messaggio con su scritto "superata soglia limite media giornaliera".

CLAUDIA DI PASQUALE

Una volta che viene bruciato, in che cosa si trasforma il rifiuto?

LORENZO ZANIBONI -RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

Dalla combustione del rifiuto risulta una cenere; la cenere che rimane in fondo alla griglia di combustione viene recuperata completamente. Poi invece abbiamo una

cenere che viene filtrata, è quella che viene catturata dai sistemi di depurazione dei fumi. In questa cenere si concentrano i composti pericolosi.

CLAUDIA DI PASQUALE

In Campania esistono degli impianti che trattano queste ceneri?

LORENZO ZANIBONI –RESPONABILE IMPIANTI A2A AMBIENTE

No, al momento non esistono.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E così riparte il viaggio dei rifiuti campani ridotti in cenere. Le ceneri non pericolose, quelle del "fondo griglia", vengono caricate su questi camion e trasbordate poi su treno; finiscono in impianti di trattamento lombardi, veneti e laziali. Le ceneri super tossiche finiscono invece in Germania nelle miniere di Salgemma, ma anche nel Lazio e in Lombardia; ma non sappiamo esattamente in quali impianti: non ce l'hanno voluto dire.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I rifiuti negli anni hanno invertito la rotta: da sud a nord. Perché è lì che hanno capito che sono una risorsa e hanno costruito gli impianti. Dietro i 44 inceneritori ci sono perlopiù le 4 grandi multiutility d'Italia che si occupano di tanti servizi. L'A2a ha fatturato di oltre 5 miliardi di euro. È di proprietà dei comuni di Brescia, di Milano, e grande fetta in mano al mercato azionario. L'emiliana Hera ricavi per 4,5 miliardi.

I soci sono i comuni di Bologna, Imola, Modena, Ravenna, Trieste, Padova, Udine e il mercato azionario anche qui. Iren ha ricavi per 3,3 miliardi e ha come soci una finanziaria che di fatti è di proprietà dei comuni di Genova e Torino poi ci sono i comuni di Reggio Emilia, Parma e gran fetta anche qui in mano al mercato. La romana Acea ricavi per 2,8 miliardi, i soci sono Roma Capitale, la multinazionale Suez SA, il costruttore Francesco Gaetano Caltagirone e anche qui una grande fetta in mano al mercato. Che cosa significa questo? Significa che hanno interesse a bruciare perché a fine anno staccano poi i dividendi per gli azionisti. E i comuni si salvano dal default. Solo che il particolare non trascurabile è che sono gli stessi Comuni che dovrebbero alimentare quelle strategie per la raccolta differenziata. Solo che se diventano troppo virtuosi, poi, devono importare dei rifiuti da altre parti. E più si allunga la catena, il passaggio di mano e più c'è il rischio di perderne la tracciabilità. Quello che invece ci rimane sul groppone è un'eredità pesantissima. Abbiamo pagato una multa di 20 milioni di euro e un'altra ogni giorno dall'estate del 2015 di 120 mila euro. Lo sta pagando lo Stato Italiano che si rivale sulla regione Campania. Che dovrebbe sbrigarsi e poi dovrebbe risarcire. Dovrebbe.

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Siamo sul sito di stoccaggio di Masseria del Re, qui sono stoccati circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Sono stati abbancati questi rifiuti dal Commissario di governo all'emergenza rifiuti e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 2006 al 2008.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In totale in Campania sono stoccate 5 milioni e 600mila tonnellate di ecoballe, risalenti a più di 10 anni fa. Le avrebbe dovute bruciare l'inceneritore di Acerra che però all'epoca era ancora in costruzione. Le ecoballe poi sono state sigillate dalla magistratura e dissequestrate nel 2013.

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

La Regione dal 2015 ha bandito delle gare internazionali per poter smaltire e recuperare questo materiale.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fino ad oggi è stato appaltato lo smaltimento del 15,7 per cento delle ecoballe. Ma quelle effettivamente rimosse sono solo l'1,9 per cento. Valore delle gare 180 milioni di euro. Ecco dove saranno smaltite. Tra le imprese che hanno vinto ci sono: A2a Ambiente, iren Ambiente, la Vibeco, la Defiam, la Bps di quel Paolo Bonacina indagato dalla procura di Brescia, e la Ecosistem inciampata in un'inchiesta sull'Eni in Basilicata.

CLAUDIA DI PASQUALE

L'Ecosistem è quella calabrese?

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Calabrese sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

E vi risulta che sia indagata invece per lo smaltimento...?

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

No guardi, noi onestamente...

CLAUDIA DI PASQUALE

Non lo sapete.

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Non abbiamo contratti né con Ecosistem né con Iren.

CLAUDIA DI PASQUALE

È la Regione.

ANDREA ABBATE – DIRETTORE TECNICO SAPNA

Quindi non facciamo nessun controllo su di loro.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La responsabilità delle gare per lo smaltimento delle ecoballe è in capo alla regione Campania, ma il presidente De Luca ha preferito non parlare con noi. Il figlio Roberto, è finito poi sotto i riflettori dell'inchiesta dei giornalisti di Fanpage, che si sono avvalsi di un infiltrato speciale. L'ex boss della camorra Nunzio Perrella, che fingendosi rappresentante di una multinazionale ha proposto al figlio del governatore di smaltire una parte delle ecoballe.

INCHIESTA FANPAGE.IT

Noi adesso se prendiamo qua per lavorare 100 camion al giorno c'è bisogno di gente. Eh sì.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In un incontro successivo un commercialista amico di De Luca jr, comunica la percentuale per la politica.

INCHIESTA FANPAGE.IT

Atteniamoci a questo 10-15 per cento, poi vediamo l'operazione se è 9, se 8, se è il 12 se è il 5.

*15, compreso, mi ripeti un'altra volta, del signor Roberto? Punto e basta, è così?
Esatto. È così.*

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A seguito dell'inchiesta Roberto De Luca viene indagato per presunta corruzione e si dimette da assessore al bilancio del comune di Salerno. Il padre invece se la prende con i giornalisti di Fanpage.

INCHIESTA FANPAGE.IT

ANTONIO MUSELLA - GIORNALISTA FANPAGE

Almeno un commento sulle dimissioni di suo figlio?

VINCENZO DE LUCA

Via, via, via. Qui solo persone civili.

ANTONIO MUSELLA - GIORNALISTA FANPAGE

Perché suo figlio parlava di ecoballe?

VINCENZO DE LUCA

Via.

ANTONIO MUSELLA - GIORNALISTA FANPAGE

Perché suo figlio parlava di ecoballe?

VINCENZO DE LUCA

Via la camorra!

ANTONIO MUSELLA - GIORNALISTA FANPAGE

Perché saremmo camorristi?

VINCENZO DE LUCA

Via la camorra!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Si calcola che per smaltire tutte le ecoballe ci vorranno 15 anni. Un bel problema visto che l'Italia è stata condannata dall'Europa a pagare una multa di 20 milioni di euro più una penalità di 120mila euro al giorno, fino a quando non saranno smaltite tutte le ecoballe e realizzati gli impianti necessari a garantire l'autosufficienza della Campania nella gestione dei rifiuti. Intanto a Napoli la crescita della raccolta differenziata si scontra con alcune difficoltà.

RAFFAELE DEL GIUDICE - VICESINDACO DI NAPOLI CON DELEGA AI RIFIUTI

Siamo al 36 per cento di raccolta differenziata.

CLAUDIA DI PASQUALE

In realtà proprio nel dossier di Legambiente sui comuni ricicloni, Loro davano come dato il 31,31 per cento in realtà si è detto la Campania va molto bene. Si arriva oltre il 50 per cento. Napoli in realtà è la pecora nera...

RAFFAELE DEL GIUDICE - VICESINDACO DI NAPOLI CON DELEGA AI RIFIUTI

Noi non abbiamo impianti. Faccio un esempio: l'umido noi lo portiamo fuori Regione. A Padova. Va a Padova agli impianti perché qui non abbiamo impianti di compostaggio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto vi costa di fatto?

RAFFAELE DEL GIUDICE - VICESINDACO DI NAPOLI CON DELEGA AI RIFIUTI

Intorno ai 140 euro a tonnellata. Quindi questo è un costo per noi importante.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E i viaggi da sud a nord e i vari passaggi di mano sicuramente non favoriscono la legalità. E infatti i reati sono in aumento: oltre 5700 e in aumento anche i sequestri, oltre 2200. Prima la Campania, poi staccate seconda la Puglia, il Lazio, la Calabria e la Sicilia. E non è esente neppure la candida Valle d'Aosta con 2 sequestri. Dopo la pubblicità invece vedremo come si fa a spendere 15 miliardi di euro e rischiare di rimanere sepolti dai rifiuti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Stiamo parlando della gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese. Abbiamo visto come i rifiuti girano l'Italia. Chi se li tiene in casa invece è la Sicilia; tutt'al più se li passa da provincia in provincia. Ed è fanalino di coda nella raccolta, perché nell'80% dei rifiuti lo seppellisce nelle discariche. Ne ha riempite 500, ne sono rimaste aperte solo 9, ma ancora per poco tempo, la pacchia è finita: a settembre non sapranno più dove metterli. Nello Musumeci, il governatore, appena si è insediato, ha chiesto e ottenuto poteri straordinari. Ma son 20 anni che sono in emergenza: si sono alternati i governatori Capodicasa, Cuffaro, Lombardo, Crocetta, ma la situazione è sempre quella. Cuffaro ha costituito gli Ato, gli Ambiti Territoriali Ottimali. Ha messo insieme i comuni, dovevano essere in realtà 9, uno per ogni provincia, secondo logica, sono diventati 27, ha preferito abbondare e i comuni hanno imbarcato, in un'operazione clientelare, oltre 11 mila impiegati. Poi, un po' di sprechi, un po' i cittadini morosi, e hanno accumulato nel tempo un miliardo e 800 milioni euro di debiti. È arrivato Lombardo e li ha messi in liquidazione e ha costituito le Srr, le Società Di Regolamentazione Rifiuti. Erano 18, non hanno fatto in tempo a partire in pieno che sono state poi commissariate e Crocetta ha aggiunto gli Aro, gli Ambiti di Raccolta Ottimale e hanno generato la bellezza di 260 stazioni appaltanti perché ogni comune ha fatto poi gara a sé. Ecco. Per quanti sono, la Sicilia dovrebbe essere pulita come la Svizzera. A partire da quella che è stata insignita come capitale d'Italia per la cultura nel 2018, che può anche contare sull'ausilio di un esercito di oltre 2 mila netturbini.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Una volta atterrati all'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo. Basta uscire dall'autostrada, e questo è il benvenuto. In città questo è lo scenario. Qui siamo in periferia, qui vicino al centro, qui nel quartiere popolare dell'Albergheria.

LEOLUCA ORLANDO - SINDACO DI PALERMO

La città di oggi è sicuramente molto più pulita di come era due anni fa, o di come era tre anni fa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Basta farsi un giro nell'Albergheria, voglio dire, non è... proprio il massimo.

LEOLUCA ORLANDO - SINDACO DI PALERMO

Se lei va nel suk dell'Albergheria, quello è. Un suk, diciamo, ordinato ancora non l'ho visto, diciamo. Ma fa parte della nostra dimensione di vita, che è una dimensione,

qualcuno forse non ha capito, noi siamo una città orgogliosamente mediorientale in Europa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma la raccolta differenziata che percentuali ha oggi a Palermo?

LEOLUCA ORLANDO - SINDACO DI PALERMO

La percentuale è quasi del 15 per cento.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché c'è una percentuale così bassa?

LEOLUCA ORLANDO - SINDACO DI PALERMO

C'è purtroppo una non collaborazione da parte dei cittadini nella raccolta differenziata.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La responsabilità è anche dei cittadini, ma la raccolta porta a porta, coinvolge poco più di un quinto degli abitanti. E la Corte dei Conti ha ipotizzato un danno erariale di 21 milioni di euro. Tra gli indagati: gli ex governatori Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta, l'ex sindaco di Palermo Diego Cammarata e anche Orlando.

LEOLUCA ORLANDO - SINDACO DI PALERMO

Mi scusi, allora, non mi faccia dire che io dal 2000 al 2012 non ero sindaco di Palermo. Però mi faccia ripetere che questa città è stata in mano a persone che se la sono mangiata. È chiaro? E che hanno mangiato un'azienda come l'AMIA, fino al punto di farla fallire, caso unico di azienda partecipata al cento per cento in Italia che fallisce.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fallita l'AMIA, il Comune ha creato la RAP. Quel poco di organico che viene differenziato lo portano a 130 chilometri di distanza, a Marsala nel trapanese, in un impianto di compostaggio privato: quello della Sicilfert, che oggi è sotto processo per truffa aggravata.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè voi portate l'organico a questa società senza che ci sia stata una gara?

ANTONIO PUTRONE – DIRIGENTE RAP

Da quando è partito il porta a porta Uno, dal 2010, si conferisce lì, mi risulta così.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto costa a Marsala...?

ANTONIO PUTRONE – DIRIGENTE RAP

Marsala costa 80 euro a tonnellata, ma c'è anche il viaggio. È troppo oneroso, impegnativo, sotto il profilo organizzativo. Troppo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il paradosso è che a pochi chilometri da Palermo a Bellolampo c'è un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti inaugurato nel 2016, è costato circa 28 milioni di euro. Invece che a Marsala, l'organico potrebbero portarlo qui.

CLAUDIA DI PASQUALE

Noi abbiamo a Bellolampo un impianto di compostaggio che non viene usato.

ANTONIO PUTRONE – DIRIGENTE RAP

Eh sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Grida un po' vendetta questa cosa...

ANTONIO PUTRONE – DIRIGENTE RAP

Assolutamente sì. C'è stato imposto di non utilizzarlo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè chi ve l'ha imposto?

ANTONIO PUTRONE – DIRIGENTE RAP

Le ordinanze del Presidente della Regione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fino ad oggi l'impianto di Bellolampo è stato usato solo per trattare i rifiuti indifferenziati che rappresentano ben l'85 per cento della mondezza di Palermo.

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

Il mezzo entra all'interno dell'impianto e scarica il suo rifiuto. Alle mie spalle, inizia il ciclo di trattamento.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Una volta scaricati, i rifiuti vengono separati e triturati tramite questo sistema di nastri e vagli. Si recuperano i metalli, si separa la frazione secca da quella umida che poi viene portata in queste biocelle per essere stabilizzata. Ma ecco che qui sorge un bel problema.

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

Nominalmente l'impianto può trattare 750 tonnellate.

CLAUDIA DI PASQUALE

Oggi?

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

Ne entrano circa 1000. È messo sotto sforzo diciamo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè questo impianto di fatto oggi è sottodimensionato?

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

No, è sovraccaricato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per legge il rifiuto stabilizzato non dovrebbe superare il limite di 1000 milligrammi di ossigeno. A Bellolampo riescono a rispettarlo?

SALVATORE CALDARA - DIRIGENTE ARPA SICILIA

No, i valori che noi abbiamo riscontrato non sempre raggiungono il valore di 1000 anzi raramente, infatti per ora in questo momento sono tutti in deroga rispetto al 1000.

Hanno tutti l'autorizzazione a lavorare col 50 per cento, con l'abbattimento del 50 per cento.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè la deroga è ancora oggi vigente?

SALVATORE CALDARA - DIRIGENTE ARPA SICILIA

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Quello che non è in deroga è quello che riprendiamo casualmente con le telecamere: un compattatore si dirige sopra la discarica palermitana di Bellolampo e scarica i sacchetti dell'immondizia così come sono stati raccolti, cosa vietata per legge. Poi una pala meccanica spinge i sacchetti in mezzo agli altri rifiuti. I gabbiani fanno festa, le mucche un po' meno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questo è un autocompattatore che sale, direttamente in discarica...

LEOLUCA ORLANDO – SINDACO DI PALERMO

...la prego di farlo vedere, e di consentirmi di far valere i diritti di questa azienda. È evidente che adesso disporrò tutti gli accertamenti e chi ha sbagliato, paga.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Facciamo allora vedere il video al responsabile dell'impianto di Bellolampo.

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

...quella potrebbe essere immondizia, ma proveniente da strada.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Secondo lui quei rifiuti potrebbero essere residui della pulizia stradale, tipo terra, rami e foglie, che non necessitano di trattamento.

CLAUDIA DI PASQUALE

Qua io vedo un ammasso di sacchetti di rifiuti urbani, io questo vedo... sinceramente. La sfida a dirmi che non è così.

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

Per carità, io adesso lo vedo un po' così. Potrebbe lasciarmi un po' perplesso... Ma io non lo vedo, è una ripresa a 200 chilometri, lei mi sa fare un'analisi merceologica di quel materiale?

CLAUDIA DI PASQUALE

E voi l'avete fatta l'analisi merceologica di quello che c'era qua dentro per capire cosa c'era? Mi scusi...

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

Può pure essere che ci sia stato un conferimento non pienamente corretto, che è salito inizialmente con un codice sbagliato, e un compattatore, uno...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma chi deve controllare quello che accade in discarica? Mi scusi...

PASQUALE FRADELLA – DIRIGENTE IMPIANTI RAP

Per carità, ma se... se... io sono d'accordo che ci può essere una violazione per un compattatore. E io le dico: può darsi che ci sia stata una violazione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo scorso ottobre l'ARPA ha fatto sequestrare una parte della discarica proprio perché erano stati trovati dei rifiuti non trattati.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È stato sequestrato perché metterebbe a rischio l'ambiente. Tutto ruota intorno al trattamento dei rifiuti indifferenziati, la parte umida deve essere trattata e deve essere abbassato il così detto "indice respirometrico", che sarebbe la quantità di ossigeno che viene bruciata dalla parte umida del rifiuto nel momento in cui fermenta. Non deve superare il limite di mille milligrammi altrimenti c'è il rischio che rilasci una volta portata in discarica, percolato e biogas avvelenando acqua e aria per le prossime generazioni. E invece come li trattano?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sempre a Bellolampo, c'è questo piazzale dove scaricano altri compattatori.

NETTURBINO

La immondizia ne arriva molta, pure, troppa assai l'immondizia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Qua?

NETTURBINO

Sì, certo. Tutta la provincia di Palermo scarica qua.

CLAUDIA DI PASQUALE

Qui per terra, lì?

NETTURBINO

Ma certo... va bene, dove il camion, non lo so... ma dico, è normale? Poi non lo so, io...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

È la spazzatura di altri cinquantadue comuni. A trattarla però è solo questo piccolo tritovagliatore, che separa il secco dall'umido. Poi la frazione umida viene stabilizzata dentro questi salsicciotti. Intanto il percolato cola e i sacchetti volano.

SALVATORE CALDARA - DIRIGENTE ARPA SICILIA

Non è una situazione a norma, è chiaro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, voi avete fatto un controllo, cioè il loro rifiuto che parametro raggiunge? Dovrebbe essere mille...

SALVATORE CALDARA - DIRIGENTE ARPA SICILIA

Ha un valore ovviamente altissimo...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè?

SALVATORE CALDARA - DIRIGENTE ARPA SICILIA

Cinquemila. Cioè di fatto confrontabile con un rifiuto non trattato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cinquemila invece di mille...

SALVATORE CALDARA - DIRIGENTE ARPA SICILIA

Cinquemila invece di mille... sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei sa che l'ARPA ha fatto un controllo da cui risultava che l'indice respirometrico, che dovrebbe essere inferiore a mille, nel caso dei vostri rifiuti era cinquemila...

GAETANO MONASTRA - PRESIDENTE CDA ECOAMBIENTE ITALIA

...guardi cinquemila...

CLAUDIA DI PASQUALE

...che praticamente era - lo ha scritto l'ARPA, non l'ho fatto io il controllo - era praticamente un rifiuto "tal quale".

GAETANO MONASTRA - PRESIDENTE CDA ECOAMBIENTE ITALIA

Vuol dire che l'ARPA aveva dei macchinari che non erano tarati bene...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Monasta è l'amministratore di EcoAmbiente, la società privata che gestisce l'impianto di trattamento mobile di Bellolampo, che tratta i rifiuti di cinquantadue comuni siciliani.

CLAUDIA DI PASQUALE

Avete fatto una gara per avere questo...

GAETANO MONASTRA - PRESIDENTE CDA ECOAMBIENTE ITALIA

Quando c'è un'emergenza si guarda poco alle gare.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi è stato un affidamento diretto?

GAETANO MONASTRA - PRESIDENTE CDA ECOAMBIENTE ITALIA

Ma non c'è neanche un affidamento. Il nostro committente è il Comune. Non è la Regione.

CLAUDIA DI PASQUALE

E voi avete fatto una gara coi comuni per avere il servizio?

GAETANO MONASTRA - PRESIDENTE CDA ECOAMBIENTE ITALIA

No.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi vi trovate, di fatto, a gestire il trattamento dei rifiuti di cinquantadue comuni senza aver fatto una gara.

GAETANO MONASTRA - PRESIDENTE CDA ECOAMBIENTE ITALIA

Che ben vengano altri e lo facciano altri, non è che...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il vero problema ora è che la discarica di Bellolampo è quasi esaurita e i rifiuti trattati dall'impianto mobile di EcoAmbiente da alcune settimane vengono caricati sui camion e portati ad oltre 250 km di distanza, al confine tra Catania e Siracusa, nella discarica di una società privata: la Sicula Trasporti, che negli anni ha abbancato tanti di quei rifiuti da creare una nuova serie di colline.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tutte queste discariche che area occupano e quanti rifiuti sono in totale abbancati?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Oh mamma mia. Questo è un numero abbastanza grande, devo fare i conti: uno, due, tre, quattro... più di 10milioni di metri cubi sicuramente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Di rifiuti. Su un'area di? Quanti ettari saranno?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Un centinaio di ettari.

CLAUDIA DI PASQUALE

Un centinaio di ettari.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Qui le discariche sono sette. Quella storica è sotto un tappeto d'erba che nasconde i rifiuti sepolti dal 1980 al 2002. Una vera bomba ecologica.

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Questa discarica non ha la copertura finale con i teli impermeabili. Ha in sicurezza...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma chi se ne dovrebbe occupare?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

La bonifica deve essere effettuata dal comune di Catania.

CLAUDIA DI PASQUALE

La Sicula Trasporti però di fatto è stata quella che ha sversato in questa discarica i rifiuti?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

La Sicula Trasporti è quella che ha effettuato la gestione. Ma la titolarità della discarica è del comune di Catania.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Sicula Trasporti è della famiglia Leonardi e anche sulle altre discariche ci sarebbe qualcosa da dire: per un periodo avrebbero abbancato rifiuti senza le dovute autorizzazioni, nel 2009 invece la Regione ha autorizzato un maxi ampliamento che di fatto avrebbe sanato un milione e 340mila metri cubi di rifiuti. Una discarica di qua, una di là, quello della famiglia Leonardi è diventato un impero.

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Noi trattiamo circa il 40 per cento dei rifiuti che si producono in Sicilia. Da circa 220 comuni di quattro province.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I rifiuti indifferenziati vengono separati in questo grande impianto. La parte umida viene stabilizzata in queste celle, dove dovrebbe restare a maturazione per ventuno giorni. Ma siccome i rifiuti da trattare sono troppi...

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Oggi siamo costretti a trattarlo non più di quindici giorni.

CLAUDIA DI PASQUALE

E la Regione vi ha autorizzato a trattare per un numero minore di giorni il rifiuto?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Ovviamente sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il rifiuto però dovrebbe raggiungere il cosiddetto indice respirometrico dinamico che non dovrebbe superare i 1.000 mg di ossigeno. Nel vostro caso, voi riuscite a raggiungere questo parametro?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Beh, nei 15 giorni, no. Sicuramente è più elevato. Valori che sono 1.700-1.800 di media.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quale è il fatturato della vostra azienda?

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

Quaranta milioni l'anno, circa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Dai bilanci che ho visto io del 2016 erano 90 milioni.

MARCO MORABITO – DIRIGENTE SICULA TRASPORTI

2016 erano 90?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Oggi, però, anche la discarica dei Leonardi è quasi esaurita. E così, una parte dei loro rifiuti viene portata in un'altra discarica privata, di proprietà della Oikos. Si trova in mezzo a due comuni catanesi: Motta Sant'Anastasia e Misterbianco, solo a poche centinaia di metri dalle abitazioni. Qui di discariche, in realtà, ce ne sono due. Questa è quella vecchia, usata dagli anni ottanta fino al 2013. E' ricoperta da palme, ma sotto è stracolma di rifiuti, e ad oggi non è stata fatta neanche l'impermeabilizzazione definitiva. Intanto nel 2009, la Regione ne ha autorizzato l'ampliamento, in una zona che secondo il piano regolatore è pure a rischio frana.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lo ha visto lei il prg?

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Ascolti, non mi risulta che sia a rischio frana. Non mi pare che il prg contenga degli studi sulla franabilità di quest'area in cui siamo adesso. A me non risulta.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se lo vada a vedere.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Con piacere.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Rocco Todero è l'avvocato di Mimmo Proto, uno dei soci della Oikos, che ha preferito non rilasciarci l'intervista. Nel 2014, Proto viene arrestato. Secondo i magistrati, avrebbe pagato mazzette e vacanze a un funzionario della Regione Sicilia, Gianfranco Cannova, che in cambio gli avrebbe garantito una corsia preferenziale nel rinnovo o nel rilascio delle autorizzazioni.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Stiamo parlando di un'ipotesi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ci sono delle intercettazioni ovviamente ambientali anche e telefoniche che in qualche modo sono a supporto, ovviamente, di quest'accusa.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Se non sono validate dai giudizi della Magistratura giudicante, stiamo parlando ancora di ipotesi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Secondo le carte della magistratura uno dei soggiorni offerti dalla Oikos al funzionario regionale l'avrebbe prenotato il segretario dell'azienda della Oikos, Giuseppe Arcidiacono, proprio colui che il giorno dell'intervista è impegnato a riprenderci.

CLAUDIA DI PASQUALE

Però noi qua abbiamo una fortuna, abbiamo il signor Arcidiacono che viene citato nelle carte che ci sta riprendendo in questo momento, che viene citato esattamente perché anche lui si occupava di prenotare gli alberghi.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Il signor Arcidiacono non è autorizzato a rispondere.

CLAUDIA DI PASQUALE

Poi volevo sapere un'altra cosa dal signor Arcidiacono: è vero che è parente del sindaco di Motta Sant'Anastasia?

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Potrebbe essere, io non lo so.

CLAUDIA DI PASQUALE

Glielo può chiedere per favore?

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Ascolti, dica ai telespettatori che noi siamo rimasti d'accordo che l'intervista lei la fa a me e a nessun altro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Le ho detto che avremmo parlato del processo...

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

E ne stiamo parlando.

CLAUDIA DI PASQUALE

...e dell'indagine e nell'indagine viene citato il signor Arcidiacono e io voglio sapere se il signor Arcidiacono che ha prenotato gli alberghi per Cannova che è coinvolto nelle inchiesta, è parente del sindaco, dov'è la domanda strana scusi?

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Non so se è parente del sindaco e se vuole lo accertiamo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì, accertiamolo.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Stacchi e lo accertiamo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Devo staccare qui?

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Sì, e certo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché, quello mi sta riprendendo, mi riprende proprio lui, mi scusi, cioè...non capisco.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Va beh facciamo finta che è parente del sindaco, sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Facciamo per finta?

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Sei parente del sindaco Arcidiacono?

GIUSEPPE ARCIDIACONO – SEGRETARIO OIKOS

Sì.

ROCCO TODERO – AVVOCATO OIKOS

Sì, è parente del sindaco. Bene e adesso?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il funzionario regionale Cannova è stato il presidente delle conferenze di servizio che hanno portato ad autorizzare nel 2009 il maxi ampliamento della discarica di Oikos, per circa due milioni e mezzo di metri cubi.

NICOLO' MARINO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI SICILIA

Che bisogno hai di una discarica così grande, 3 milioni di metri cubi, se tu, se fai la differenziata vai a conferire soltanto una parte residuale? Quindi capisco che c'è qualcosa che non funziona nel sistema.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nicolò Marino è stato assessore ai rifiuti della Regione Sicilia, quando il governatore era Crocetta. Nel 2014 istituisce una commissione proprio sulle discariche private.

NICOLO' MARINO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI SICILIA

Il mio dovere era quello di contrastare il monopolio, di sopperire al monopolio dei privati, ma soprattutto di capire se le autorizzazioni rilasciate dalla regione siciliana fossero autorizzazioni rispettose della legge.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La commissione ha denunciato che gli iter amministrativi per le discariche private siciliane erano piene zeppe di carenze istruttorie, incongruenze, anomalie, documentazione non conforme alla normativa. Questa per esempio è la relazione sulla discarica di Oikos. Questa è quella sulla discarica di Leonardi. Questa invece è la relazione sulla discarica dei Catanzaro nell'agrigentino.

Oggi Giuseppe Catanzaro è anche il presidente di Confindustria Sicilia. Ha preferito negarci la visita all'impianto di famiglia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché dopo lei se ne va dopo neanche un anno e mezzo?

NICOLO' MARINO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI SICILIA

Io vado via rompendo con Crocetta per una ragione gravissima: vado via perché non consentivo a Confindustria di fare quello che riteneva di fare perché Confindustria governava la regione siciliana, parlo di Confindustria, della Confindustria di Montante e di Catanzaro.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La commissione ha acceso i riflettori anche sulla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, nel messinese. L'hanno realizzata su un torrente in una zona a rischio sismico, vicino a pozzi ad uso idropotabile.

Anche qui, nel 2009 la regione siciliana ha autorizzato un mega-ampliamento che di fatto ha sanato un milione di metri cubi di rifiuti. Nel 2014 però, la discarica viene chiusa e sequestrata dalla magistratura.

SONIA ALFANO – LIQUIDATORE TIRRENOAMBIENTE SPA

Se dovesse cominciare a piovere il problema del percolato è un problema imminente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa potrebbe accadere se piovesse?

SONIA ALFANO – LIQUIDATORE TIRRENOAMBIENTE SPA

Sversarsi del percolato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il percolato finirebbe nel torrente e quindi a mare.

SONIA ALFANO – LIQUIDATORE TIRRENOAMBIENTE SPA

Esattamente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per metter in sicurezza l'area e bonificare, servirebbero 116 milioni di euro, ma la società che gestisce la discarica è in liquidazione. E' la Tirrenoambiente ed è formata da soci pubblici e privati.

SONIA ALFANO – LIQUIDATORE TIRRENOAMBIENTE SPA

Oggi non siamo nelle condizioni di poter andare dai soci privati e dire: è uno scempio che si sta finendo di compiere, mettete mano al portafoglio... Non lo possiamo fare, perché il bando di gara, che prevede quindi anche gli obblighi dei soci privati nei confronti della Tirrenoambiente, è scomparso.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tra i soci privati troviamo volti noti: la Gesenu, riconducibile fino al 2016 al re dei rifiuti di Roma, Manlio Cerroni. Un 3% è persino di A2A ambiente, e infine ci sono gli ex amministratori, i piemontesi Pino Innocenti e Giuseppe Antonioli, oggi coinvolti in grane giudiziarie.

SONIA ALFANO – LIQUIDATORE TIRRENOAMBIENTE SPA

Sono stati arrestati proprio per la gestione criminale della Tirrenoambiente. Stipendi pagati in contanti, promozioni fatte così, telefonicamente, si alzava il telefono... Era un bancomat questa società, un bancomat illimitato h24 per 365 giorni all'anno. Lei pensi che ad oggi la finanza ci ha detto che non sono riusciti a trovare i soldi eh, la finanza, ad oggi, continua a non trovare i soldi.

ANTONIO CONDORELLI - GIORNALISTA "LIVE SICILIA"

Ma la cosa imbarazzante è il fatto che sono stati bruciati decine e decine di milioni di euro per realizzare strutture che non sono mai state mai utilizzate.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Antonio Condorelli è un giornalista catanese; ci mostra come è ridotta questa isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti di Catania.

ANTONIO CONDORELLI - GIORNALISTA "LIVE SICILIA"

È una struttura che è stata inaugurata circa dieci anni fa, sono stati spesi 750mila euro. I cittadini dovevano conferire i rifiuti in questa struttura con una tessera elettronica, il sistema doveva riconoscerci uno sconto sulla tariffa che si paga ogni anno dei rifiuti. Sono strutture all'avanguardia, zincate, però sono state abbandonate subito dopo l'inaugurazione. I soldi sono stati spesi, taglio del nastro, politici in prima fila, risultato: nove anni dopo, tutto abbandonato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A Catania la raccolta differenziata oggi non raggiunge neanche il 10 per cento. Insomma, siamo all'anno zero. Qui invece siamo nel trapanese, a Castelvetro, dove nel 2010 è stato inaugurato questo grande impianto di compostaggio per l'organico della raccolta differenziata. È costato circa 10 milioni di euro e oggi è ridotto così: rifiuti ancora abbancati, mezzi abbandonati e distrutti, campane per la raccolta differenziata liquefatte.

ANTONIO FRASCHILLA – GIORNALISTA "LA REPUBBLICA"

In questi vent'anni di emergenza, sentendo soltanto le cifre spese dai contribuenti attraverso il pagamento del servizio e qualche investimento pubblico che è stato fatto con fondi europei, parliamo di una cifra che si aggira tra i 15 e i 16 miliardi di euro

spesi per non avere alcun impianto alternativo alle discariche. Per non avere una differenziata degna di questo nome.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel frattempo è stato presentato un progetto per realizzare un inceneritore. Lo vorrebbero fare qui, a San Filippo del Mela, nel messinese, in una zona già fortemente segnata dalla presenza di questa raffineria. Proprio qui accanto c'è la centrale elettrica di A2A. Vorrebbero convertirla in un inceneritore in grado di bruciare circa 400mila tonnellate di CSS, ovvero di combustibile ricavato dai rifiuti: la regione Sicilia e il ministero dei Beni Culturali hanno detto no, il ministero dell'Ambiente sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questo inceneritore non potrebbe invece risolvere il problema dei rifiuti che c'è in questo momento in Sicilia visto che ci sono soltanto discariche di fatto?

DAVIDE FIDONE –COMITATO CITTADINI NO INCENERITORE DEL MELA

Assolutamente no. Perché questo è un inceneritore di CSS. In Sicilia non esistono impianti che producono il CSS, quindi in atto un inceneritore dovrebbe importare il CSS da altre parti d'Italia; insomma questo inceneritore aggraverebbe e non risolverebbe assolutamente l'emergenza rifiuti attualmente in atto in Sicilia.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'emergenza rifiuti è il primo pensiero del neo presidente della regione Sicilia, che il 3 gennaio chiama a raccolta i giornalisti per dichiarare:

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIA

Ho bisogno di poteri straordinari. Anche solo a termine. Chiederò al presidente del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza ambientale, non dobbiamo aspettare che i rifiuti vengano incendiati lungo le strade.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Gentiloni ha riconosciuto lo stato di emergenza rifiuti in Sicilia e ha concesso al presidente Musumeci poteri straordinari.

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIA

La verità è che, in Sicilia, le emergenze sono sempre utili quando debbono costruirsi intrecci e affari poco chiari. È sul terreno dell'emergenza che si costruisce spesso l'intrallazzo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Poi di fatto anche lei oggi chiede poteri straordinari per poter affrontare questa emergenza.

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIA

Con i poteri del commissario potremo attivare un bando pubblico internazionale per verificare se una parte dei rifiuti potrà andare all'estero.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questo potrebbe però ricadere diciamo nelle tasche dei cittadini...

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIA

Tutto ricade sulle tasche dei cittadini e questo i cittadini debbono saperlo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Grazie Governatore. Da sempre è così. Ma anche i cittadini, hanno le loro responsabilità per come e dove smaltiscono i rifiuti e anche nel momento in cui scelgono la persona da votare. Se non hanno uno scatto di reni, sono condannati a essere i vinti, condannati alla discarica tra le quali c'è anche quella della famiglia del presidente di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro. Ma quale futuro lasciamo? La Corte Di Giustizia Europea nel 2014 ci ha condannato a pagare 42 milioni ogni sei mesi perché abbiamo lasciato sparso sul territorio italiano 200 discariche fuori norma. Il Governo ha nominato da pochi mesi un commissario ad hoc, che dovrà prendersi cura di quelle discariche che erano state al loro tempo amministrare da altri commissari. Ne ha sistemate un pochettino, ci ha messo una pezza, e adesso ce ne sono da sistemare ancora 68. Ma se l'andazzo è quello che abbiamo visto a ogni discarica bonificata ne subentreranno altre avvelenate. Ma che senso ha mettere dei limiti a tutela della salute dell'ambiente se poi vai perennemente in deroga? O sei ipocrita, o sei incapace nel fargli rispettare quei limiti, oppure ci autorizzi, se non prevedi alternative, a sospettare che sei complice di quel sistema. A Roma per decenni la monnezza è stata roba di Manlio Cerroni. E poche settimane fa la procura di Roma ha chiesto per lui la condanna a sei anni di carcere usando parole durissime: ha detto "la gestione dei rifiuti a Roma è stata simile all'associazione di stampo mafioso. Omertà, controllo del territorio e istituzioni erano funzionali a mantenere il potere di un gruppo. Per anni si è buttato tutto in discarica senza fare alcuna raccolta differenziata"; non c'è mai stata una gara pubblica, la gestione dei rifiuti è avvenuta in perenne emergenza, allo scopo di creare e autorizzare il monopolio di una sola persona cioè Manlio Cerroni. Da anni le amministrazioni sapevano che la discarica più grande d'Europa doveva essere chiusa. Eppure...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per circa quarant'anni i rifiuti romani sono stati buttati qua, a Malagrotta. L'Europa aveva chiesto di chiuderla già nel 2007; verrà chiusa solo nel 2013, quando il sindaco di Roma era Ignazio Marino. Chiusa Malagrotta, come funziona oggi la gestione dei rifiuti a Roma?

NATALE DI COLA – FP CGIL ROMA E LAZIO

Il vero problema è che le 4mila tonnellate che ogni giorno vengono prodotte nella capitale, l'azienda che dovrebbe gestirle, quindi Ama, non è in grado di gestirle completamente. Perché non ci sono impianti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Basta pensare che fine fa l'organico della raccolta differenziata.

NATALE DI COLA – FP CGIL ROMA E LAZIO

L'Ama tratta nei suoi impianti il 9 per cento e il 91 viene dato all'esterno e in particolare viene dato al nord: i famosi camion che fanno centinaia e centinaia di chilometri.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'Ama infatti ha solo questo piccolo impianto di compostaggio che non ce la fa perché è sottodimensionato: e così i camion con l'organico romano vanno a Pordenone, a Padova e a Ravenna. Ci sarebbe anche questo impianto di compostaggio vicino Roma, ad Aprilia, è il più grande del Lazio. Ma è finito sotto sequestro. Anche la maggior parte dei rifiuti urbani indifferenziati viene piazzata altrove.

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

Noi portiamo fuori Regione solamente intorno a 90 mila tonnellate, 400 mila solo a Roma, quindi la spesa di trasporto è minima. Le altre sono a Frosinone, Aprilia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma vanno ancora a Vienna i rifiuti?

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

Vanno a Vienna e a Colonia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto paghiamo per mandare fuori i rifiuti indifferenziati?

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

Intorno a 150 euro a tonnellata.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Una parte dei rifiuti urbani indifferenziati della capitale va anche in alcuni impianti abruzzesi: questo è quello di Aielli.

ALBERTO TORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO ACIAM SPA

La quantità però complessiva autorizzata dagli accordi inter-regionali sono 40 mila tonnellate. Nell'ambito di questi...

CLAUDIA DI PASQUALE

In un anno?

ALBERTO TORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO ACIAM SPA

In un anno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La proprietà di questo impianto è dell'Aciam, una società mista pubblico privata formata per il 51 per cento da numerosi comuni abruzzesi; ma perché hanno accettato di prendere i rifiuti romani?

ALBERTO TORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO ACIAM SPA

I nostri comuni hanno attivato dei sistemi della raccolta differenziata molto spinta, raggiungendo percentuali rilevanti, e in questo impianto ci siamo trovati diciamo, senza rifiuti.

CLAUDIA DI PASQUALE

I rifiuti, una volta trattati, dove finiscono?

ALBERTO TORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO ACIAM SPA

Raggiungono la regione Emilia Romagna, raggiungono la regione Molise, vanno qualche cosa in Toscana, e anche a Padova.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E così riparte il viaggio dei rifiuti romani: i camion li portano negli inceneritori e nelle discariche di varie regioni italiane. Un altro po' di rifiuti urbani indifferenziati della capitale finisce anche nel Frusinate, nell'impianto di trattamento meccanico biologico della SAF, partecipata da tutti i comuni della provincia di Frosinone.

ROBERTO SUPPRESSA –DIRETTORE TECNICO SAF

Questo macchinario fa la vagliatura, cioè separa la parte secca leggera da quella pesante e umida.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La parte secca è questa: viene bruciata poi nell'inceneritore di San Vittore. La parte umida dei rifiuti indifferenziati deve essere invece stabilizzata in modo da non produrre più percolato; questo processo avviene dentro queste celle dove la frazione umida dovrebbe restare a maturare per 21 giorni. E invece..

ROBERTO SUPPRESSA –DIRETTORE TECNICO SAF

Dopo cinque giorni il materiale viene estratto dal biotunnel...

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi qua sta cinque giorni.

ROBERTO SUPPRESSA –DIRETTORE TECNICO SAF

Nei biotunnel sta cinque giorni. Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

In realtà secondo la normativa, ci dovrebbe restare almeno tre settimane. Cioè perché resta solo cinque giorni?

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Mah... sono dei processi di stabilizzazione che... in questo caso... a noi ci assicurano comunque l'uscita praticamente all'interno del... rispettando i criteri e le norme che...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma lei è sicuro di questa cosa?

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Sì, sono sicuro sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma l'Arpa Lazio non dice così. Cioè c'è una relazione che risale proprio al 31 di luglio e dai rapporti di prova l'indice detto così respirometrico, che dovrebbe essere massimo 1000, da voi era cinquemila. Tanto che loro dicono che il vostro processo di stabilizzazione del rifiuto non è efficace.

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Sì...

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei avrà letto questa relazione.

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Sì, l'ho letta sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè di fatto voi portate in discarica questo sott'ovaio con questo indice che è completamente fuori norma. Cioè, ve lo accettano anche?

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Nel senso che la discarica di Rocca Secca ha una deroga da questo punto di vista fino a tremila.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi voi portate cinquemila...

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

È chiaro che... naturalmente abbiamo una deroga...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè avete una deroga da parte di chi?

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Della Regione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Luciono Migliorelli è il nuovo presidente della Saf. Ma nella vita si è occupato di tante cose.

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Ho fatto il capo delle segreteria dell'assessore regionale all'ambiente e rifiuti.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che è del PD, giusto?

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

E prima ancora che faceva?

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Il capo della segreteria del presidente della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale. Ho fatto il consigliere provinciale in provincia di Frosinone per una decina d'anni.

CLAUDIA DI PASQUALE

È stato anche segretario del PD.

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Segretario del PD per due anni in provincia di Frosinone, sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei è un politico di fatto.

LUCIO MIGLIORELLI – PRESIDENTE SAF

Un politico che comunque ha fatto un'esperienza importante nel settore nella regione Lazio.

CLAUDIA DI PASQUALE – FUORI CAMPO

Solo un terzo dei rifiuti urbani indifferenziati di Roma viene trattato negli impianti dell'Ama, cioè dell'azienda del comune. Sono due, e si trovano in periferia. Questo è

quello del quartiere Salario, a poche decine di metri dalle case; questo è quello di Rocca Cencia. Hanno una cosa in comune: nel giro di qualche chilometro si muore di puzza.

ILEANA MARINI –COMITATO DI QUARTIERE FIDENE

Non sappiamo che cosa c'è dietro questa puzza. Quindi se può essere dannoso per la salute, perché tante persone comunque manifestano problemi di nausea, forti mal di testa...

FABRIZIO LAI - COMITATO DI QUARTIERE FIDENE

Lo prendessero e lo spostassero in altre zone industriali, dove ci stanno aziende dismesse; facessero i loro esperimenti lì, qui noi già abbiamo dato.

ILEANA MARINI –COMITATO DI QUARTIERE FIDENE

Qui c'abbiamo avuti tutti, destra, sinistra, centro, 5 stelle, c'abbiamo avuti tutti. Noi non ci arrendiamo perché l'impianto qua non lo vogliamo. Se è guerra, e guerra sia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se uno dice: "Mi fate visitare l'impianto di AMA? Vorrei entrare nell'impianto di trattamento meccanico biologico del Salario o di Rocca Cencia..." non ci avete fatto entrare. Cioè, non ci è stato consentito di visitare gli impianti e siete stati gli unici in tutta Italia.

GIUSEPPINA MONTANARI –ASSESSORA ALLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE COMUNE DI ROMA

...io ho portato molti giornalisti dentro. Beh, guardi, a me personalmente la richiesta non è pervenuta.

CLAUDIA DI PASQUALE

È da gennaio che chiediamo. Noi abbiamo chiamato AMA, non sto scherzando, decine di volte. L'ufficio stampa...

GIUSEPPINA MONTANARI –ASSESSORA ALLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE COMUNE DI ROMA

Io però non ho mai ricevuto la richiesta come assessorato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

All'assessora Montanari lo abbiamo chiesto lo scorso 20 febbraio, mentre ad AMA ancora prima, il 19 di gennaio. Queste immagini le ha realizzate la CGIL dentro i due impianti dell'Ama. Come si può vedere, le fosse sono stracolme di rifiuti. E i cingolati lavorano sopra la mondezza, quasi a sfiorare il soffitto.

NATALE DI COLA – CGIL ROMA E LAZIO

Voi dovete immaginare che un impianto che è progettato per lavorare senza rifiuti si trovi invece a lavorare con settemila/ottomila tonnellate di rifiuto all'interno dell'impianto. Non è sicuramente un ambiente salubre.

CLAUDIA DI PASQUALE

Dai risultati comunque delle analisi fatte dall'Arpa Lazio risulta che questi rifiuti non siano neanche trattati bene; per esempio, il famoso indice respirometrico dinamico dalle loro analisi risultava 4000 milligrammi di ossigeno quando dovrebbe essere inferiore ai 1000.

MASSIMO BAGATTI –DIRETTORE OPERATIVO AMA

Guardi sono venuti di recente al Salario e anche a Rocca Cencia controlli dell'Arpa...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma avete già questi risultati nuovi dell'Arpa?

MASSIMO BAGATTI –DIRETTORE OPERATIVO AMA

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quanto è risultato?

MASSIMO BAGATTI –DIRETTORE OPERATIVO AMA

Intorno a 1000.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

1000 però è il risultato del loro controllo, quelli dell'Arpa invece ci confermano il dato fuori norma di 4000 milligrammi. Fino a non molto tempo fa una parte dei rifiuti trattati dall'Ama veniva portata a Colferro e bruciata da questo inceneritore. Si trova a poche decine di metri dalle case ed è chiuso dal 2016 perché ha tanti di quei problemi di manutenzione da essere stato definito un rottame. Ora la regione Lazio vorrebbe rimodernarlo un po' per farlo ripartire, ma molti cittadini sono contrari, organizzano manifestazioni e da mesi stanno qui a presidiare.

ALBERTO VALLERIANI – COMITATO RIFIUTIAMOLI

Agli inizi di dicembre è arrivato il primo camion che serviva per portare alcuni pezzi su ed è stato bloccato qui. È stato rimandato indietro.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Una delle società che gestisce l'inceneritore è la Lazio Ambiente, al 100 per cento della Regione. Ha 6 milioni e mezzo di debiti e non riesce a pagare gli stipendi. Ha sostituito un'altra società finita sotto inchiesta nel 2009 con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti.

ALBERTO VALLERIANI – COMITATO RIFIUTIAMOLI

Si bruciava ciò che non si poteva bruciare. Si falsificavano anche i certificati. E falsificavano, manomettevano anche le centraline delle emissioni.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Non appena arriviamo davanti al piazzale dell'inceneritore, ecco cosa succede.

LAVORATORE INCENERITORE

No, io voglio sapere se lei è autorizzata a fotografare.

CLAUDIA DI PASQUALE

Da fuori possiamo fotografare.

LAVORATORE INCENERITORE

L'ho vista parlare con un signore che a noi ci sta martoriando... Quel signore l'ha mandato a pezzi `sti impianti. Con la sua politica...

CLAUDIA DI PASQUALE

La Commissione sul ciclo dei rifiuti dice che questo impianto ha dei problemi di manutenzione e l'hanno chiuso.

LAVORATORE INCENERITORE

State toppando.

CLAUDIA DI PASQUALE

E la Regione perché gli vuole fare il revamping.

LAVORATORE INCENERITORE

Sono stati gli intralci degli ambientalisti perché questi inquinano e hanno ammazzato la gente.

ALBERTO VALLERIANI – COMITATO RIFIUTIAMOLI

Allora, voi pensate che una società che viene dalle ceneri di un'altra società che ha...

LAVORATORE INCENERITORE

Ha fatto carne di porco.

ALBERTO VALLERIANI – COMITATO RIFIUTIAMOLI

Ha fatto 350 milioni di euro di debiti.

LAVORATORE INCENERITORE

Ha fatto carne di porco.

ALBERTO VALLERIANI – COMITATO RIFIUTIAMOLI

Arriva questa società che dovrebbe essere la panacea di tutti i mali, cioè che doveva risolvere il problema...

LAVORATORE INCENERITORE

E non ha fatto nulla.

ALBERTO VALLERIANI – COMITATO RIFIUTIAMOLI

Il primo bilancio in positivo a 117 mila. Il secondo 3 milioni e mezzo di debito, il terzo tredici milioni e mezzo di debito, quarto sei milioni e mezzo di debito. È una società che può continuare ad andare avanti?

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi siete preoccupati, comunque, per il vostro futuro?

LAVORATORE INCENERITORE

Ma siamo in mezzo di un mare di guai.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A conti fatti, oggi nel Lazio ci sono pochi impianti e quelli che ci sono sono pure malandati e sotto processo. Il risultato è che anche i rifiuti trattati negli impianti della Capitale devono essere portati fuori per essere smaltiti. Ecco dove finivano nel 2015. Oggi invece l'ama ha fatto delle gare che sono state vinte da Herambiente e Lineambiente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lineambiente tratta nei suoi impianti questi materiali o lo porta da altre parti?

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

A sua volta lo portano a San Vittore, a Herambiente 4200, a Lomellinambiente in zona Pavia e 300 tonnellate, si sta parlando di 10 camion l'hanno portato a Milano vede A2a

...

CLAUDIA DI PASQUALE

Noi vogliamo questo elenco qua.

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

Sì, sì.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tra le aziende c'è anche quella di Paolo Bonacina, l'imprenditore lombardo indagato dalla Procura di Brescia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi lo sapete chi è questa B&B che vedo qua.

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

No, noi non abbiamo contatti diretti con questo elenco.

CLAUDIA DI PASQUALE

È di un tale Bonacina, è stato arrestato quest'estate per un presunto traffico... perché è coinvolto in un traffico di rifiuti...

**GIUSEPPINA MONTANARI -ASSESSORA ALLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
COMUNE DI ROMA**

È un problema di Hera, non è un problema nostro.

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

Non è che posso dire portami un'ecografia o una tac o una risonanza di uno che sta qua dentro, non è compito nostro.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Finita l'intervista chiediamo la copia dell'elenco che abbiamo consultato.

UFFICIO STAMPA

Questi altri no perché c'è la tutela contrattuale. Da contratto, per privacy non possono essere dati. Questi qui si, questi qui no.

CLAUDIA DI PASQUALE

Però era proprio quello che mi interessava.

MASSIMO BAGATTI -DIRETTORE OPERATIVO AMA

Però bisogna chiedi a Hera a questo soggetto qui. Perché loro ce le danno informalmente...è una cosa interna.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Tutto questo è successo perché nonostante sapessero, non hanno costruito in tempo gli impianti necessari. Ora c'è lo scarico di responsabilità tra Comune e Regione. I 5 Stelle hanno annunciato di puntare al 70% di raccolta differenziata, vogliono costruire due nuovi impianti entro il 2021; vedremo se ce la faranno nelle condizioni in cui

stanno, vedremo cosa accadrà. Nel frattempo il ministero dell'Ambiente retto da Galletti a Natale, a dicembre, ha infilato sotto l'albero di natale una bella circolare dove in linguaggio burocratico, sostanzialmente ha detto che non è più così necessario rispettare quel limite di mille milligrammi di Ossigeno per l'indice respirometrico. Ecco; quel ministero dell'Ambiente di un paese che non ha una strategia nazionale sullo smaltimento dei rifiuti, che ha lasciato sul territorio 1174 discariche chiuse e altre 114 aperte, ha annunciato come soluzione la costruzione di nuovi sette inceneritori. Per capire quanto sia lungimirante questa visione basta andare in Danimarca per vedere come funziona l'ultimo modello di inceneritore.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Copenaghen è considerata una della città più verdi d'Europa. Eppure proprio qui è stato da poco inaugurato un nuovo inceneritore di rifiuti, quello di Amager Bakke. È stato presentato al mondo intero come un esempio unico e straordinario di innovazione tecnologica e di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Basta pensare che il tetto dell'inceneritore sarà anche una meravigliosa pista da sci, progettata da una ditta italiana e che tutt'intorno ci sarà un'area picnic dove potranno andare le famiglie.

SUNE SCHEIBYE – COMUNICAZIONE ARC

Questo inceneritore produce energia e al momento è quello meno inquinante del mondo. Vedi? Quello che esce dalla ciminiera non è fumo, è solo vapore. Siamo autorizzati a emettere massimo la metà degli altri inceneritori della Danimarca.

LORENZO DI PIETRO

Quindi emettete comunque qualcosa, non siete a emissioni zero

SUNE SCHEIBYE – COMUNICAZIONE ARC

No no non è zero.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'inceneritore di Amager Bakke è strutturato per bruciare circa 400mila tonnellate di rifiuti l'anno.

SUNE SCHEIBYE – COMUNICAZIONE ARC

Ogni giorno arrivano circa 300 camion ma i rifiuti non sono tutti danesi, arrivano anche dalla Scozia, perché non produciamo abbastanza rifiuti per questo inceneritore. È sovradimensionato, decisamente, ma ormai è qui e dobbiamo gestirlo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nella verde Danimarca gli inceneritori sono ben 28 per soli 5 milioni e mezzo di abitanti. E allora per farli funzionare importano rifiuti dal Regno Unito, ma anche dalla Norvegia, dalla Svezia e dalla Germania.

IDA AUKEN - EX MINISTRA AMBIENTE DANIMARCA

Io penso che l'inceneritore di Amager Bakke sia uno scandalo. Non per i suoi spazi per il tempo libero. È bella l'idea della pista da sci. Il problema è la tecnologia che c'è dentro, la sua enorme capacità di incenerimento. Abbiamo già abbastanza inceneritori in Danimarca: continueremo a incenerire ancora per anni. Non avevamo bisogno di ulteriore capacità. Sotto quella pista da sci ci sarebbe dovuta essere una centrale a biogas, o un impianto di separazione dei rifiuti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ida Auken è l'ex ministro dell'ambiente danese, aveva presentato un piano rifiuti zero per la Danimarca, ma alla fine nel 2014 si è dimessa per contrasti con il suo partito.

IDA AUKEN - EX MINISTRA AMBIENTE DANIMARCA

Volevo trasformare la Danimarca in un paese leader nel riciclo e nel riutilizzo dei materiali. Creare una vera economia circolare. Potremmo importare altri tipi di rifiuti, come i metalli, o le plastiche e creare nuovi materiali. Dobbiamo ripensare l'Europa a partire dalle risorse che abbiamo e non essere dipendenti dall'importazione di materie prime da altre parti del mondo. Il futuro è nel riciclo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Uno dei modelli più virtuosi in Europa di raccolta differenziata si trova proprio in Italia, nel Trevigiano. Qui la raccolta e la gestione dei rifiuti sono in mano a una società al cento per cento pubblica, di nome Contarina, che serve i 50 comuni della provincia di Treviso per un totale di 554mila abitanti.

LORENZO FRASSON - CAPO SERVIZIO CONTARINA SPA

Abbiamo sotto carta, cartone, c'è solamente carta.

ILARIA PROIETTI

Quindi è un buon riciclo?

LORENZO FRASSON - CAPO SERVIZIO CONTARINA SPA

Questo è un buon riciclo, è un buonissimo riciclo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La percentuale di raccolta differenziata arriva all' 85 per cento. Questo è l'impianto dove vengono lavorati i materiali.

MICHELE RASERA - DIRETTORE GENERALE CONTARINA SPA

Questo è il deposito dello zio Paperone, perché questo vale 7 milioni di euro l'anno per noi su una spesa del servizio di circa 70 milioni l'anno.

ILARIA PROIETTI

È una buona tariffa quella che pagano i cittadini dei comuni che voi servite?

MICHELE RASERA - DIRETTORE GENERALE CONTARINA SPA

Ma se leggiamo i numeri delle statistiche noi abbiamo una tariffa che va intorno ai 180 euro a utenza, quando una media nazionale va circa ben sopra i 250 euro a abitante.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La tariffa è puntuale, significa che meno rifiuto indifferenziato produci, meno paghi.

FRANCO ZANATA - PRESIDENTE CONTARINA SPA

I nostri comuni ci hanno dato un obiettivo di superare di molto, di arrivare al 97 per cento di raccolta differenziata, ed è la sfida che noi come società abbiamo accettato usando tutte le metodologie, nel senso che a partire dalla raccolta differenziata vedere come anche tra l'indifferenziata possiamo estrarre materie.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per cercare di superare se stessi quelli di Contarina si sono lanciati in un progetto unico al mondo; riciclare ciò che per antonomasia non è riciclabile: i pannolini. Il

progetto nasce dalla collaborazione fra Contarina e un'azienda privata che ha il brevetto della tecnologia.

GIORGIO VACCARO – RECYCLING PROCESS FATER SPA

Il camioncino che raccoglie i pannolini arriva in questo punto dell'impianto, scarica. La fase successiva allo stoccaggio è la fase di sanificazione, terminata la fase di sterilizzazione in autoclave il prodotto va alla fase successiva che è quella dell'asciugatura con aria calda, a questo punto è pronto per l'ulteriore fase, che è la separazione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Significa che vengono separati, per poi essere avviati al riciclo, tutti i materiali che compongono il pannolino.

GIORGIO VACCARO – RECYCLING PROCESS FATER SPA

Tutte le plastiche vengono separate, purificate e poi triturate per essere conformi alle norme sulle plastiche riciclate.

ILARIA PROIETTI

E questo invece che cos'è?

GIORGIO VACCARO – RECYCLING PROCESS FATER SPA

Questo è il polimero super assorbente, questo materiale anche se riciclato mantiene l'85 per cento delle sue capacità di assorbimento. Questa è la fibra di cellulosa, può essere adoperata per esempio come materiale termoisolante.

FRANCO ZANATA – PRESIDENTE CONTARINA SPA

Questo per esempio è il risultato di un impiego e utilizzo quindi alla plastica che viene fuori da un processo come questo e che produce delle mollette da bucato. Ma da questo livello, le possibilità di impiego sono veramente infinite.

ILARIA PROIETTI

Invece con gli altri elementi che si ricavano cosa si può produrre?

FRANCO ZANATA – PRESIDENTE CONTARINA SPA

Beh, col prodotto assorbente altri tappetini assorbenti per animali sostanzialmente, per cani e gatti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Perché invece di esportare rifiuti, non esportiamo il modello di raccolta e di riciclo trevigiano? Dovremmo inserirlo per legge in un piano strategico nazionale sui rifiuti, che va scritto, occorre quel piano. E dovremmo obbligare le aziende che vendono prodotti nel nostro paese a fare imballaggi completamente riciclabili così estrai la materia che altrimenti importi e paghi meno tasse di rifiuti. Abbiamo il dovere e il diritto di ambire a un futuro migliore anche passando attraverso il nostro di senso civico; dobbiamo sapere quello che facciamo nel momento in cui smaltiamo un rifiuto, quale futuro lasciamo.

